



III Commissione Affari esteri e comunitari della Camera dei Deputati

Discussione della Risoluzione in commissione
Atto Camera 7/00009

Audizione informale in videoconferenza - Martedì 28 marzo 2023

Sergio Andreis, Direttore esecutivo – *Kyoto Club*



Ringraziamenti

Grazie per l'invito all'audizione di oggi e per l'opportunità di condividere le nostre riflessioni sulla risoluzione presentata con primo firmatario l'Onorevole Paolo Formentini e sul progetto *EastMed*.

Prima di entrare nel merito alcuni dati di base di 

Kyoto Club è un' **Associazione senza scopo di lucro**, creata nel febbraio del 1999, attualmente costituita da 174 aziende, raggruppamenti di impresa, istituti di ricerca e amministrazioni locali, impegnati nel raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas-serra assunti con il *Protocollo di Kyoto*, con le decisioni a livello UE e con l' *Accordo di Parigi* del dicembre 2015.

Kyoto Club promuove **iniziative di sensibilizzazione, informazione e formazione** nei settori dell'**efficienza energetica e trasformazione digitale**, dell'utilizzo delle **rinnovabili**, di una *Politica Agricola Comune* rispettosa del clima, della riduzione e corretta gestione dei **rifiuti** e della **mobilità sostenibile**.

Come interlocutori di decisori pubblici, nazionali, europei e della *Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici*, siamo impegnati a stimolare **proposte e politiche di intervento** in favore della **de-carbonizzazione** dei processi economici e della **bio economia circolare**.

Lo scorso 13 dicembre *Kyoto Club* ha lanciato il *Decalogo per il clima*, con le proprie proposte di priorità per l'attuale legislatura:

<https://www.kyotoclub.org/it/media-e-documenti/rapporti-e-documenti/2022/12/13/un-decalogo-per-il-clima/>



Kyoto Club fa parte



European Alliance to Save Energy (EU-ASE), creata nel 2010 in risposta alla urgente necessità di un'azione più incisiva in materia di efficienza energetica in Europa. Ha l'ufficio di coordinamento a Bruxelles e la sua missione è informare l'opinione pubblica, ispirare gli attori economici e indurre i responsabili politici europei a sostenere le tecnologie che favoriscono l'efficienza energetica e l'utilizzo delle rinnovabili.

Kyoto Club è rappresentata nel Consiglio d'amministrazione di *EU-ASE*.



European Council for an Energy Efficient Economy (ecee) è un'organizzazione non-profit, con il segretariato a Stoccolma, che ha lo scopo di favorire politiche e programmi a sostegno di sempre maggiore efficienza energetica in tutti i settori della ricerca e dell'economia, attraverso lo scambio di informazioni e la cooperazione fra ricercatori e istituzioni.

Kyoto Club è rappresentata nel Consiglio d'amministrazione di *ecee*.



Transport & Environment è la principale rete europea, con sede a Bruxelles, che si occupa di mobilità sostenibile ed interagisce con le istituzioni UE con proposte che rendano la mobilità nell'Unione sempre più compatibile con la tutela dell'ambiente, del clima e della salute dei cittadini.

Kyoto Club ha statuto di organizzazione osservatrice presso la *UNFCCC*.



United Nations
Framework Convention on
Climate Change



Il progetto *EastMed*

In presenza **dell'alternativa delle connessioni elettriche, dell'enorme quantità di energia solare** disponibile nel Mediterraneo e ricordando che, a causa dell'emergenza climatica, sia **la Banca Mondiale** che **la Banca Europea degli Investimenti** hanno già deciso di non finanziare nuovi interventi nel settore oil & gas, la proposta *EastMed* appare:

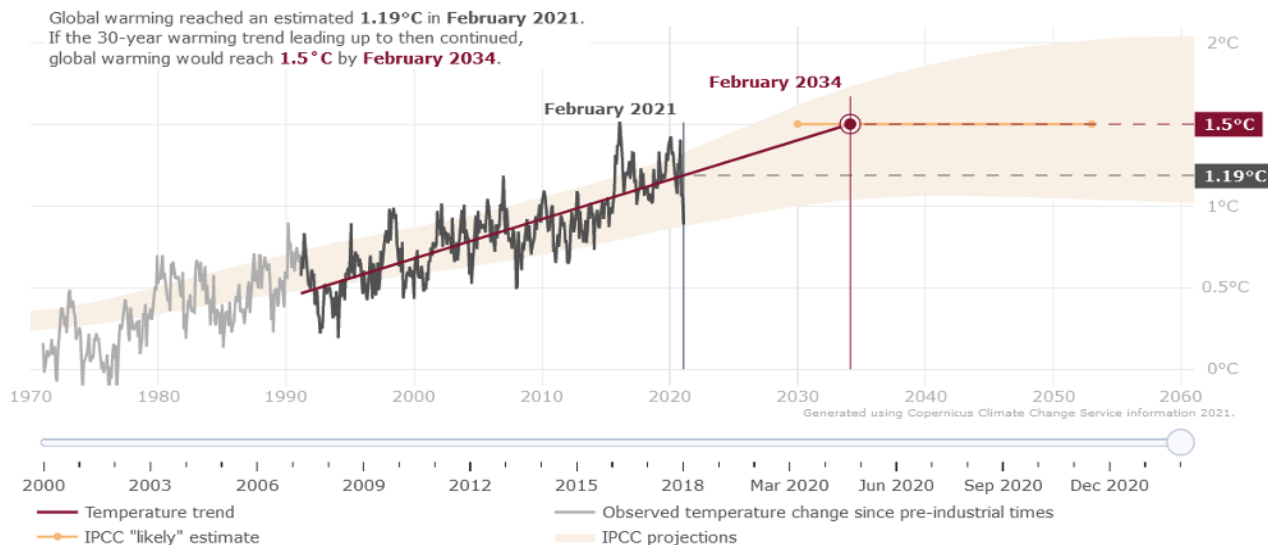
1. In controtendenza rispetto ai ripetuti richiami **del mondo scientifico sull'aggravarsi della crisi climatica.**
2. **Obsoleta:** perché basata sul gas, fonte di energia fossile che con carbone e petrolio è la principale causa dell'aumento incontrollato delle emissioni di gas a effetto serra e **contraria all'Accordo di Parigi** e al **Green Deal europeo.**
3. **Ambientalmente** ad alto rischio.
4. Pericolosa dal punto di vista **geopolitico.**

In controtendenza rispetto ai ripetuti richiami del mondo scientifico sull'aggravarsi della crisi climatica

20 marzo 2023 6/o Rapporto di valutazione sui cambiamenti climatici dell'IPCC

Il ritmo e la dimensione di ciò che è stato fatto negli ultimi cinque anni e i piani attuali sono insufficienti per affrontare il cambiamento climatico". E' l'allarme lanciato dagli esperti del clima dell'Onu nella sintesi per i decisori politici del 6/o Rapporto di valutazione, ricordando che nel 2018 avevano detto che serviva "una sfida senza precedenti" per frenare il riscaldamento globale a 1,5 gradi centigradi. "Oltre un secolo di uso di fonti fossili, di energia non sostenibile e di suolo hanno alzato la temperatura di 1,1 gradi sui livelli pre-industriali; i disastri meteo estremi sono più frequenti e intensi in tutto il mondo.

In Italia oltre 4 mesi senza pioggia al Nord parlano da soli.



Obsoleta e contraria all'Accordo di Parigi e al Green Deal europeo



Gli scenari redatti dall'IPCC sono chiari: per evitare **effetti irreversibili e catastrofici** il picco delle emissioni deve essere raggiunto entro il 2025 e successivamente si deve puntare ad una **rapida decarbonizzazione**: *EastMed* propone di costruire un gasdotto capace di **trasportare 10 miliardi di metri cubi di gas fossile all'anno** al mercato europeo, con una possibile **estensione** a 20 miliardi di metri cubi all'anno in una fase successiva.

Sotto il profilo climatico, anche le stime più conservative attribuiscono al gasdotto *EastMed* una elevata impronta climatica: il gas trasportato in un anno significherebbe 38 milioni di tonnellate di emissioni di CO₂-eq., a cui si aggiungerebbero le perdite di metano (un gas dall'effetto serra 72 maggiore rispetto all'anidride carbonica) di 365 tonnellate annue: **in sintesi un anno, *EastMed* produrrebbe più emissioni dell'impianto a carbone di Bełchatów, in Polonia, al momento responsabile del più alto livello di emissioni in Europa.**

Peraltro nello stesso [PNIEC](#) – il *Piano Nazionale Integrato Energia e Clima* pubblicato dal Governo a fine 2019 che delinea le priorità energetiche al 2030 – rispetto a *Eastmed* il Piano recita: ***Progetto EastMed: il progetto, pur potendo consentire dal 2025 una ulteriore diversificazione delle rotte attuali (l'Italia è il Paese che più di ogni altro all'interno dell'UE diversifica le proprie fonti), potrebbe non rappresentare una priorità visto che gli scenari di decarbonizzazione possono essere attuati tramite le infrastrutture esistenti e il summenzionato TAP.***

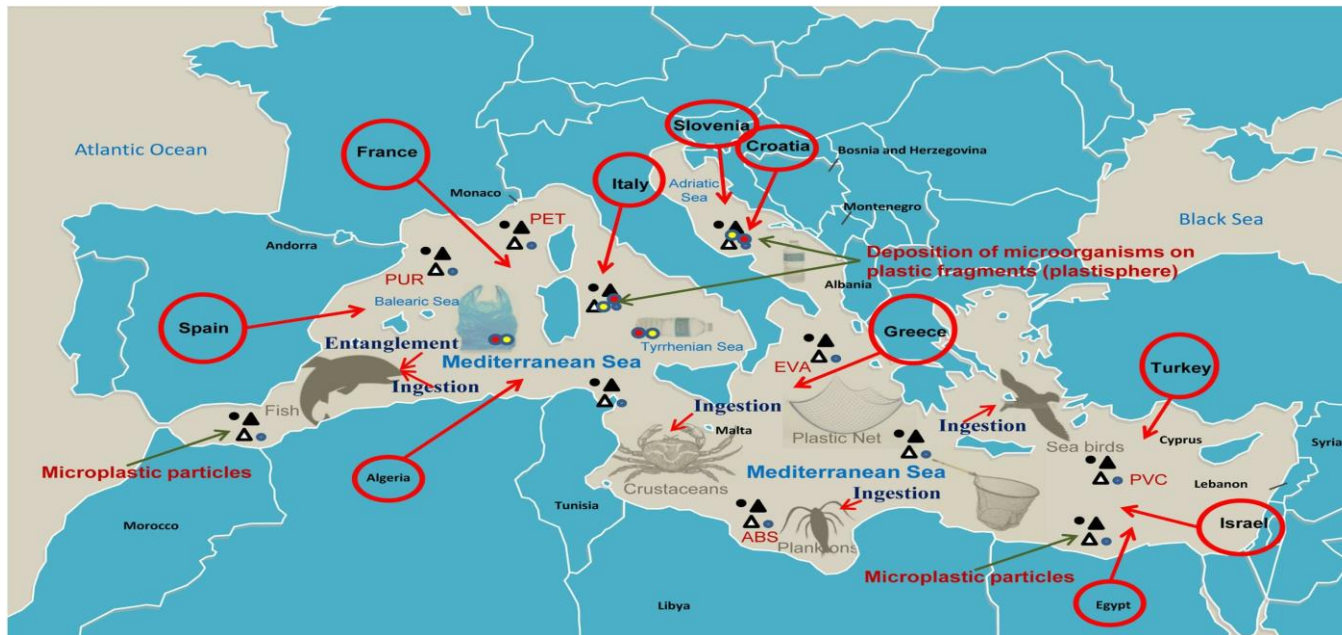
Procedere significa anche **rischiare azioni giudiziarie** che potrebbero portare a richieste miliardarie di danni ambientali e climatici.



Ambientalmente ad alto rischio

Continuare a promuovere l'uso di un pericoloso **gas serra** come il metano ovviamente causerebbe impatti indiretti anche sugli **ecosistemi del Mediterraneo**, un mare chiuso le cui **temperature** stanno raggiungendo livelli mai visti con conseguenze già evidenti: **sparizione di specie autoctone, invasione di specie aliene, fenomeni di necrosi, sbiancamento** e altro su vari organismi dei fondali. A questo naturalmente va aggiunto l'impatto di ulteriori infrastrutture da piazzare sul **fondale** in aree profonde che sono sempre state classificate come un deserto ma che invece sempre più oggi sono considerate di grande importanza anche, ad esempio, per i **processi di assorbimento della CO₂** nei sedimenti marini.

Che questi fondali poi non siano affatto un deserto lo conferma, tra l'altro, la definizione di **Ecologically or Biologically Significant Areas (EBSA)** attribuita a varie aree del Mediterraneo lungo il tracciato EastMed-Poseidon - <https://www.cbd.int/ebsa/>



Pericoloso dal punto di vista geopolitico

- Una conflittualità finora non risolta – e con l'aumento delle tensioni dovute ai nuovi sfruttamenti di petrolio e gas offshore - caratterizza il Mediterraneo orientale: tra Turchia e Grecia – sulla **questione Cipro**, ma non solo – quella **fra israeliani e palestinesi** e le innumerevoli **controversie territoriali e marittime**.
- La creazione, nel 2019, dell'**East Mediterranean Gas Forum**, che riunisce tutti i Paesi della regione a eccezione della Turchia, ha aumentato la percezione di isolamento del Governo di Ankara e portato a nuova aggressività turca nelle acque dell'Egeo.
- Il tracciato della sezione greco-cipriota dell'*EastMed* attraverserebbe zone marittime contese dalla **Turchia – esclusa dal progetto** – e il rischio di un peggioramento della situazione non può essere sottovalutato anche perché tutti i Paesi dell'area stanno aumentando le proprie spese militari.
- **Più aratri e meno spade**: secondo i dati più recenti pubblicati dal **SIPRI, Stockholm Peace Research Institute** - https://www.sipri.org/sites/default/files/2022-10/yb22_summary_ita.pdf - nel 2021, la spesa militare mondiale è aumentata per il settimo anno consecutivo, raggiungendo i 2.113 miliardi di dollari (**superando per la prima volta i duemila miliardi di dollari**), cioè il **2,2% del PIL mondiale**, pari a 268 dollari a persona. La spesa militare mondiale è aumentata dello 0,7% rispetto al 2020 e del 12% rispetto al 2012. La tendenza ascendente è rimasta tale nonostante le fluttuazioni economiche causate dalla pandemia di COVID-19.

Andrebbero seguiti i ripetuti richiami di Papa Francesco sulla necessità di ridurre le spese militari e favorire la cooperazione internazionale **per la sicurezza della nostra casa comune**: gli armamenti creano insicurezza e distolgono risorse essenziali per affrontare le sfide globali. Va evitato che progetti come *EastMed* diventino benzina sul fuoco per nuovi conflitti militari nel Mediterraneo orientale e l'Italia dovrebbe chiedere a Josep Borrell, Alto Rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza, **un'iniziativa urgente della UE per il disarmo graduale e bilanciato, come avvenuto con successo negli anni del Presidente Gorbaciov**.

Per le interconnessioni elettriche

Come ricordato dalla Collega Annalisa Perteghella del think-tank *ECCO Climate* – <https://eccoclimate.org/it/>:

Un'interconnessione tra Europa e Mediterraneo in linea con gli obiettivi climatici è rappresentata dalle interconnessioni elettriche.

I vantaggi:

- Non creano legami fondati su combustibili fossili.
- Preparano la regione euro-mediterranea a un futuro di elettricità prodotta da fonti rinnovabili.
 - Maggior equilibrio nelle relazioni tra Europa e Mediterraneo
 - Vantaggio sui propri competitori nella definizione degli standard tecnologici.

Il Mediterraneo può diventare il nuovo hub per la sicurezza energetica europea. Un hub di energia pulita e modello di un passaggio ordinato e giusto di tutte le economie del Mediterraneo verso la decarbonizzazione.

Le interconnessioni elettriche dei progetti di *Euro-Asia Interconnector* e *Euro-Africa Interconnector*.

A differenza dei gasdotti, l'interconnessione tramite reti elettriche presenta diversi vantaggi: se nel breve periodo può dare spazio allo scambio di elettricità prodotta dal gas naturale, essa non lega i paesi della regione e l'Europa a questo combustibile fossile, bensì prepara per la regione euro-mediterranea un futuro di elettricità prodotta da fonti rinnovabili. Inoltre, sebbene essi costituiscano un'infrastruttura fisica, il rapporto di dipendenza non sarebbe sbilanciato a favore dei Paesi produttori, come nel caso dei gasdotti. Al contrario, il collegamento delle reti elettriche darebbe all'UE – e con riferimento all'Italia alle aziende eccellenze del nostro Paese - un vantaggio sui propri competitori (in primo luogo la Cina) **nella definizione degli standard tecnologici, su cui si gioca la vera partita geopolitica globale.**

La possibilità per l'Italia e per gli altri paesi del Sud Europa di acquisire una nuova leadership risiede in questa capacità di posizionarsi come leader dei sistemi energetici puliti del futuro, in linea con gli obiettivi climatici.



Sulla Risoluzione 7-00009

1. La realizzazione di *EastMed* richiederebbe almeno 4 anni. Se i lavori cominciasse nel 2023, l'opera sarebbe a regime solo nel 2027-2028. **Non sarebbe quindi utile per ridurre la dipendenza dal gas russo nel breve periodo.**
2. **Calo della domanda.** Le stime UE indicano che il consumo di gas dei Paesi europei è in rapido declino: 40% in meno nel 2030 rispetto al 2021.
3. Secondo le nostre informazioni **nel gennaio 2022 gli Stati Uniti hanno ritirato il proprio sostegno politico al progetto, ritenuto da Washington non in linea con gli obiettivi climatici di decarbonizzazione e foriero di instabilità regionale**, a causa delle tensioni tra i paesi coinvolti nel progetto e la Turchia. **Una decisione ribadita nel mese di aprile**, quando Washington ha affermato la propria preferenza verso progetti di interconnessione elettrica, in grado di supportare tanto il gas quanto le energie rinnovabili.
4. Pensiamo che le premesse della Risoluzione andrebbero riformulate tenendo conto delle informazioni fornite con le slide precedenti e che nella prima parte del dispositivo il riferimento a *EastMed* dovrebbe essere sostituito, **con l'invito ad unirsi anche alla Turchia**, con quello a interconnessioni elettriche, del tipo di quelle dei progetti *Euro-Asia Interconnector* e *Euro-Africa Interconnector*.

Grazie per la vostra attenzione !



s.andreis@kyotoclub.org

